



SINTESI ESECUTIVA E RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

IL PATRIMONIO CULTURALE CONTA PER L'EUROPA  
*CULTURAL HERITAGE COUNTS FOR EUROPE*

# CONSORZIO CHCFE



Questo progetto è stato co-finanziato dal Programma Cultura della Commissione Europea

Il supporto da parte della Commissione Europea per la realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un avallo al contenuto della stessa che riflette esclusivamente l'opinione degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni in essa espresse.

Questa pubblicazione è sponsorizzata da



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## ● EUROPA NOSTRA (La Voce del patrimonio culturale in Europa):

COMITATO DIRETTIVO: John Sell, Vice-Presidente Esecutivo; Piet Jaspaert, Membro della Giunta e Sneška Quaedvlieg-Mihailović, Segretaria Generale  
COORDINAMENTO DEL PROGETTO: Louise van Rijckevorsel e Danaé Anastopoulos-Chaimowicz, Ufficio Bruxelles

## ● ENCATC (The European Network on Cultural Management and Cultural Policy Education):

COMITATO DIRETTIVO: Prof. Dr. Claire Giraud-Labalte, Presidente dell'Area Tematica ENCATC -di Comprensione del Patrimonio ed Ambasciatrice ENCATC  
COORDINAMENTO PROGETTO: GiannaLia Cogliandro Beyens, Segreteria Generale  
COMUNICAZIONE DEL PROGETTO: Elizabeth Darley, Direttore delle Comunicazioni

## ● HERITAGE EUROPE (The European Association of Historic Towns and Regions):

COMITATO DIRETTIVO: Brian Smith, Segretario Generale

## ● INTERNATIONAL CULTURAL CENTRE a Cracovia (ICC):

COMITATO DIRETTIVO: Prof. Dr. Jacek Purchla, Direttore  
RICERCATORI DEL PROGETTO: Joanna Sanetra-Szeliga e Dr. Katarzyna Jagodzińska, Research Institute for European Heritage

## ● RAYMOND LEMAIRE INTERNATIONAL CENTRE FOR CONSERVATION presso KV a Lovanio (RLICC):

COMITATO DIRETTIVO: Prof. Dr. Koenraad Van Balen, Direttore  
RICERCATORI DEL PROGETTO: Aziliz Vandesande, Clara Thys e Dr. Sigrid Van der Auwera

## ● THE HERITAGE ALLIANCE, England (UK):

COMITATO DIRETTIVO: Kate Pugh, Direttore Esecutivo

# IL REPORT CHCFE

### TEAM DELLA RICERCA

ICC, CRACOVIA: Dr. Katarzyna Jagodzińska, Prof. Dr. Jacek Purchla e Joanna Sanetra-Szeliga con la collaborazione di Przemysław Niedźwiecki e del Dr. Karolina Tyluss  
RLICC, KU LOVANO: Clara Thys, Aziliz Vandesande, Prof. Dr. Koenraad Van Balen e Dr. Sigrid Van der Auwera con la collaborazione del Prof. Dr. Luc Verpoest

### TEAM EDITORIALE

Prof. Dr. Claire Giraud-Labalte, su incarico di ENCATC,  
Kate Pugh, su incarico di The Heritage Alliance  
Sneška Quaedvlieg-Mihailović, su incarico di Europa Nostra  
Joanna Sanetra-Szeliga, su incarico dell'ICC, Cracovia  
Brian Smith, su incarico di Heritage Europe  
Aziliz Vandesande, Clara Thys su incarico di RLICC, Lovanio

### COORDINAMENTO DELLA PUBBLICAZIONE

Joanna Sanetra-Szeliga, su incarico del Consorzio CHCFE

**DISEGNO GRAFICO** Radoszek Arts

**EDITORE TECNICO** Aleksandra Szczepan

**STAMPA** COLOR ART Srl – Rodengo Saiano – BS (I)

**ADATTAMENTO E SUPERVISIONE** Rossana Bettinelli

**TRADUZIONE ITALIANA** M. Manuela R.S. Moreira

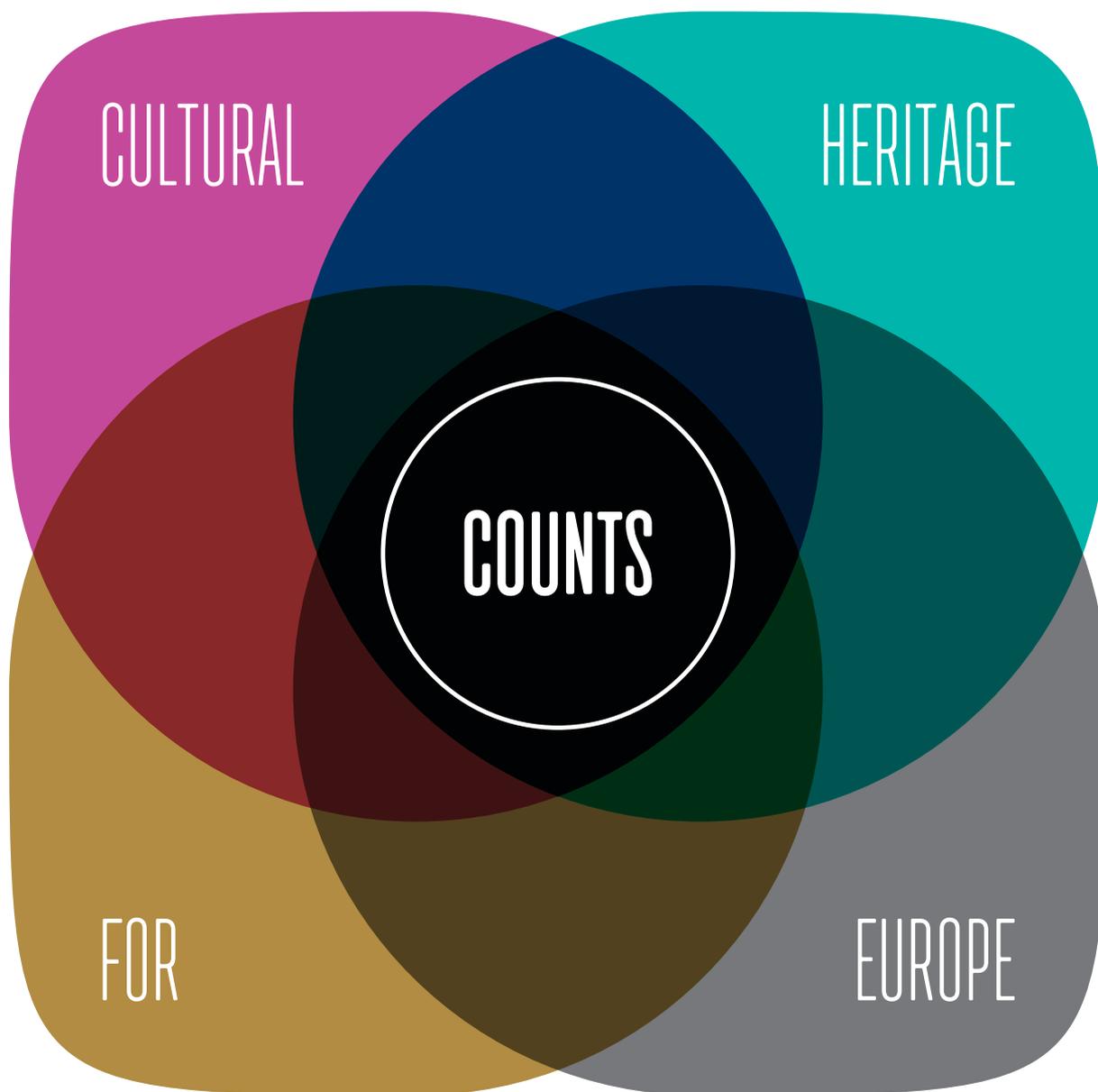
**SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE** Erminia Sciacchitano

Versione Elettronica disponibile qui: [www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope](http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope)

Pubblicato a nome del Consorzio CHCFE  
dal Centro Culturale Internazionale di Cracovia,  
Giugno 2015

© Copyright CHCFE Consortium

Full Report ISBN 978-83-63463-27-4



SINTESI ESECUTIVA E RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

# INTRODUZIONE

La bellezza che attraversa l'Europa merita di essere raccontata e valorizzata, rappresenta allo stesso tempo la nostra storia e il nostro futuro.

Non soltanto perché è un elemento essenziale dell'identità europea, e dunque custodirla e promuoverla esprime la migliore risposta possibile alla paura, alla violenza e al fanatismo che vorrebbero avvelenare le nostre società.

La tutela e la promozione del patrimonio culturale è un antidoto prezioso che, accanto alle necessarie misure di sicurezza, ci impegna a ravvivare e rafforzare la rete di relazioni umane e sociali, quei legami che costituiscono le basi della nostra civiltà.

Ma la bellezza è anche un fattore strategico dal punto di vista economico. Nell'epoca della globalizzazione dei mercati per competere con gli altri paesi l'Europa deve scommettere sulla propria anima, sulla cultura, sull'arte, sul paesaggio come elementi essenziali per un'idea di sviluppo sostenibile.

Ed è certamente questa consapevolezza che ha animato il progetto "Il Patrimonio culturale Conta per l'Europa (CHCfE), realizzato con il contributo dell'Unione Europea, partito nel 2013 con un obiettivo ambizioso: raccogliere e analizzare casi di ricerca riguardanti gli impatti economici, sociali, culturali e ambientali del patrimonio culturale, al fine di valutarne il valore, riconosciuto nel 2014 dal Consiglio dei Ministri dell'UE "come risorsa strategica per un'Europa sostenibile".



Oggi, in una fase incerta e travagliata dell'Unione, rischiamo di non percepire la portata innovativa e visionaria del progetto europeo. Quando partì nel '50 in nome della pace e della solidarietà con la celebre dichiarazione Schuman e l'accordo sul carbone, fu un qualcosa di clamoroso: si creava un grande spazio di pace e benessere nel Continente che, per secoli lacerato dalle rivalità, aveva partorito la scintilla delle due sanguinose Guerre Mondiali.

Ora serve lo stesso coraggio dei Padri dell'integrazione europea e, accanto a quello sul fronte economico e monetario, è il tempo di un grande impegno sulla cultura. Scopriremo quante sono le cose che condividiamo, del resto artisti e intellettuali hanno sempre dialogato nella Repubblica delle lettere, e quanto siano una ricchezza le diversità.

A handwritten signature in black ink, which appears to be 'Dario Franceschini'.

DARIO FRANCESCHINI,  
Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

# PREFAZIONE



*Non tutto ciò che conta  
può essere contato,  
e non tutto ciò che  
può essere contato  
conta.*

FRASE ATTRIBUITA A  
ALBERT EINSTEIN

Sono orgoglioso di presentare il Report “Il patrimonio culturale conta per l’Europa” (CHCfE) che dimostra lo straordinario potere del patrimonio culturale per migliorare la qualità della nostra vita. In ogni angolo d’Europa la ricchezza di beni e di siti culturali, di quartieri storici e di paesaggi culturali, ispira e arricchisce tutti noi, aiutandoci a promuovere e ad alimentare il senso di appartenenza a una comunità più ampia.

Il patrimonio culturale è un capitale d’insostituibile valore culturale, sociale, ambientale ed economico. Questo è vero per l’Europa, come lo è per il resto del mondo. I nostri cuori, le nostre menti ne sono convinti, ma le politiche e gli investimenti necessari per sostenere il nostro patrimonio culturale devono essere basate su molto più che profondi sentimenti o forti credenze. Abbiamo anche bisogno di fatti e cifre per dimostrare e illustrare le nostre convinzioni. Rendere noto il valore del nostro patrimonio, fornendo le prove quantitative e qualitative dei suoi benefici e degli impatti che esso genera, significherà dare davvero più forza alla voce del patrimonio culturale in Europa.

La mappatura completa e l’analisi delle evidenze prodotte a livello Europeo, presentate in questo Report, approfondiscono e rafforzano la nostra comprensione, la nostra conoscenza e consapevolezza del pieno potenziale del nostro patrimonio culturale come risorsa chiave per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un passo essenziale per alimentare il processo decisionale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo e fornire in tal modo una solida base sulla quale fondare politiche del patrimonio efficaci. Allo stesso modo queste evidenze, rese oggi disponibili, forniscono informazioni comprensibili agli investitori di tutti i tipi – governi, imprenditori, proprietari privati, filantropi, organizzazioni della società civile – che hanno necessità di confrontare opzioni e fare scelte.

I sei partner del Consorzio CHCfE hanno reso all’Europa un servizio importante nel dimostrare l’impatto economico, sociale, culturale e ambientale del nostro patrimonio culturale. Mi congratulo per gli sforzi collettivi, la combinazione fra esperienza accademica e politica e l’impegno di tutti e sei i partner del Consorzio CHCfE. Il risultato di questo progetto dimostra il valore aggiunto della cooperazione europea tra partners con diverse esperienze accademiche e di vita dal Nord, al Sud, dall’Ovest, all’Est e all’Europa centrale.

Per concludere, un ringraziamento speciale va alla Commissione Europea per la sua fiducia e per il sostegno al progetto europeo “CHCfE”. Accogliamo con favore il recente riconoscimento, senza precedenti, da parte dell’Unione Europea del patrimonio culturale come risorsa strategica per un’Europa sostenibile. Siamo convinti che questo Report fornirà alle Istituzioni e agli Stati membri dell’UE una narrazione ancora più interessante, per sviluppare ulteriormente e applicare un approccio olistico alla valutazione di impatto del patrimonio culturale e un approccio integrato alle azioni politiche in materia di patrimonio culturale.



A nome del Consorzio CHCfE

PLÁCIDO DOMINGO,  
Presidente di Europa Nostra

8 **SINTESI ESECUTIVA  
E RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE**

Redatta dal Comitato Direttivo del Progetto CHCfE con  
il supporto del Team della Ricerca CHCfE

9 **IL CASO**

**Il progetto**

**Il contesto concettuale e politico**

**Il consorzio**

13 **LE EVIDENZE**

**La sfera e la dimensione dell'indagine**

**Il crescente interesse per la ricerca sull'impatto  
del patrimonio culturale**

**La diffusione geografica della ricerca  
sull'impatto del patrimonio culturale**

**Verso un approccio olistico alla ricerca  
sull'impatto del patrimonio culturale**

19 **I 10 RISULTATI CHIAVE**

30 **LE 5 RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE**

**Sostenere l'azione politica su basi empiriche**

**Misurare l'impatto**

**Monitorare le tendenze**

**Condividere e divulgare i dati**

**Massimizzare l'impatto**

**NOTE**

## REPORT

Redatto dal Gruppo di Ricerca CHCFE con il sostegno del Comitato Direttivo CHCFE



(N.B. Il testo è disponibile nelle versioni stampata ed elettronica del Report Completo. Per la versione elettronica visitare [www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope](http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope))

### 1 INTRODUZIONE

- 1.1 Background del Progetto
- 1.2 Cosa si intende con Cultural Heritage?
- 1.3 Obiettivi del Progetto
- 1.4 Struttura del Report
- 1.5 Iniziative precedenti
- 1.6 Inquadramento della Metodologia

### 2 MACRO LIVELLO. IMPATTO DEL PATRIMONIO CULTURALE: TEORIA E ANALISI DELLA TRATTAZIONE

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Patrimonio culturale – definizione e cambiamenti nelle policy e nel dibattito
- 2.3 Valore versus impatto
- 2.4 Impatti negativi
- 2.5 Verso una tipologia di impatto
- 2.6 Metodologie per l'identificazione d'impatto

### 3 MESOLIVELLO. IL PATRIMONIO CULTURALE NELL'UNIONE EUROPEA: IMPATTO ECONOMICO, SOCIALE, CULTURALE E AMBIENTALE

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Evoluzione verso un approccio più olistico

- 3.3 Passando da un approccio basato su “quattro pilastri” ad un “approccio olistico su quattro ambiti”
- 3.4 Metodologie usate nella ricerca europea sull'impatto del patrimonio culturale
- 3.5 Scala degli studi
- 3.6 Gruppi intervistati
- 3.7 Europa Centrale e Occidentale – differenze nell'approccio al potenziale del patrimonio culturale
- 3.8 Inquadramento dei sotto-ambiti d'impatto basato sugli studi raccolti
- 3.9 Patrimonio culturale come contributo alla strategia Europa 2020

### 4. CONCLUSIONI

- 4.1 Macro Livello – Impatto del patrimonio culturale: teoria e analisi del dibattito
- 4.2 Meso Livello – Patrimonio culturale nell'UE: impatto economico, sociale, culturale e ambientale.
- 4.3 Micro Livello – Impatto del patrimonio culturale- valutazione di casi di studio e analisi di vincitori del Premio dell'Unione Europea per il patrimonio culturale / Europa Nostra Awards
- 4.4 Risultato della ricerca
- 4.5 La strada da percorrere

### \* ALLEGATO. LIVELLO MICRO – VALUTAZIONE D'IMPATTO NELLA PRATICA: CASI DI STUDIO

- \*1 Impatto del patrimonio immobile nella città di Mechelen, Belgio
- \*2 Impatto dei musei negli edifici storici in Polonia: Il caso della Galleria dell'Arte Polacca del 19° secolo a Cracovia e del ms<sup>2</sup> (Muzeum Sztuki) a Łódź
- \*3 Vincitori del Premio dell'Unione Europea per il patrimonio culturale / Europa Nostra Awards – analisi di valutazione d'impatto

### BIBLIOGRAFIA

# SINTESI ESECUTIVA E RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

## IL CASO

## IL PROGETTO

Il progetto “Cultural Heritage Counts for Europe (CHCfE), realizzato con il contributo dell’Unione Europea, è stato avviato nel 2013 con un obiettivo ambizioso: raccogliere e analizzare esempi di ricerca che si basino su evidenze concrete, esistenti e accessibili, nonché su casi di studio riguardanti gli impatti economici, sociali, culturali e ambientali del patrimonio culturale, al fine di valutarne il valore, riconosciuto nel 2014 dal Consiglio dei Ministri dell’UE “come risorsa strategica per un’Europa sostenibile”.<sup>1</sup> Il progetto ha anche lo scopo di fornire evidenze concrete su come il patrimonio culturale – sia qualitativamente, sia quantitativamente – rappresenti un contributo chiave alla strategia *Europa 2020. Una Strategia Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*<sup>2</sup>, in vista della sua revisione.

Il progetto CHCfE fornisce una risposta al documento *Verso una strategia europea per il patrimonio culturale – Il caso per la ricerca*<sup>3</sup>, presentato alla Commissione Europea nel 2012 dalla European Heritage Alliance 3.3, una piattaforma informale costituita da 32 Reti e da organizzazioni Europee e Internazionali attive nel vasto campo del patrimonio culturale.<sup>4</sup> Questo documento individuava, tra l’altro, un bisogno pressante di ricerca empirica sul patrimonio culturale a sostegno degli sviluppi politici strategici sia a livello europeo che nazionale, in modo da garantire che le Istituzioni e gli Stati membri dell’UE comprendano a pieno il potenziale rappresentato dal patrimonio culturale come impulso dello sviluppo sostenibile.

Il rapporto del progetto CHCfE – con i suoi risultati chiave e le raccomandazioni strategiche – è presentato alle Istituzioni dell’UE ed agli Stati membri nel momento in cui la nuova Commissione Europea sta per intraprendere l’attuazione della strategia integrata dell’Unione Europea nei confronti del patrimonio culturale (Commissione Europea, 2014), e come contributo alle dieci priorità recentemente definite dalla Commissione Europea .

La prima presentazione pubblica del Report ha avuto luogo il 12 giugno 2015 a Oslo (Norvegia) alla Conferenza organizzata nell’ambito del Congresso annuale di Europa Nostra, alla presenza di Tibor Navracsics, Commissario Europeo per

l'Istruzione, la Cultura, il Multilinguismo e la Gioventù e di Vidar Helgesen, Ministro Norvegese per lo Spazio Economico Europeo e degli Affari Europei.

## IL CONTESTO CONCETTUALE E POLITICO

Gli ultimi decenni hanno testimoniato importanti sviluppi concettuali e politici, sia a livello europeo che internazionale, che hanno riconosciuto la molteplicità ed il valore dei benefici apportati dal patrimonio culturale all'intera società.

Una trasformazione fondamentale degli atteggiamenti concettuali negli anni '70 del Novecento nei confronti del patrimonio culturale è iniziata con il primo cambiamento, da un concetto basato sulla conservazione a un approccio guidato dal concetto di valore del patrimonio. Più recentemente, è avvenuto un crescente riconoscimento, non solo in Europa ma anche nel resto del mondo, del *continuum* dell'ambiente storico, dove i beni culturali materiali e immateriali non sono più percepiti come separati l'uno dall'altro. Altrettanto significativo che, nel corso degli anni '90 del Novecento i principi di "sostenibilità" abbiamo cominciato ad essere inclusi sempre di più nei documenti politici connessi al patrimonio culturale, in modo crescente combinati con l'obiettivo dello "sviluppo".

Più precisamente, il quadro concettuale che ha ispirato l'attuazione del progetto CHCfE è stato generato dai principi e dallo spirito della Convenzione Quadro sul valore dell'eredità culturale per la società (detta anche Convenzione di Faro), adottata nel 2005 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa<sup>5</sup>, e dalla Dichiarazione di Hangzhou, adottata più recentemente nel Maggio del 2013 sotto gli auspici della UNESCO.<sup>6</sup> In particolare, la Convenzione di Faro colloca i popoli ed i valori umani al centro di una rinnovata comprensione del patrimonio culturale, mentre la Dichiarazione di Hangzhou riconosce il valore del patrimonio culturale come guida per lo sviluppo sostenibile.

Il cambiamento di politica che ha portato al progetto CHCfE è rinforzato oggi da un maggiore riconoscimento dell'Unione Europea, dell'importanza del patrimonio culturale. Ciò è diventato particolarmente evidente in occasione della Conferenza di Bruges organizzata nel dicembre del 2010 dalla Presidenza Belga del Consiglio dell'Unione Europea<sup>7</sup> e anche dalla Conferenza di Vilnius organizzata nel novembre 2013 dalla Presidenza Lituana del Consiglio dell'Unione Europea<sup>8</sup>, ambedue con la partecipazione attiva dei rappresentanti chiave dei soggetti pubblici e della società civile.

Questo *momentum* politico è culminato nel 2014 con una serie di documenti di vasta portata adottati dal Consiglio dei Ministri dell'UE, durante le presidenze greca e italiana, in particolare con le "Conclusioni sul patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile"<sup>9</sup> (adottato il 21 maggio 2014) e le "Conclusioni sulla governance partecipativa del patrimonio culturale"<sup>10</sup> (adottate il 25 novembre 2014), ed ancora la Comunicazione "Verso un approccio integrato per il patrimonio culturale in Europa",<sup>11</sup> adottata il 22 luglio 2014 dalla Commissione

Europea. Un ulteriore segnale del crescente interesse della Commissione nei più ampi potenziali benefici del patrimonio culturale è la recente pubblicazione del mese di aprile 2015, del Report prodotto dal Horizon 2020 Expert Group sui Beni Culturali. Il rapporto intitolato “*Getting Cultural Heritage to Work for Europe*” (Commissione Europea, 2015) fornisce raccomandazioni per un quadro politico innovativo ed una nuova agenda per la ricerca e l’innovazione relativa al patrimonio culturale fino al 2020.<sup>12)</sup>

Inoltre le conclusioni del Consiglio dell’UE sul “*Piano di lavoro per la cultura 2015–2018*”<sup>13)</sup> hanno identificato il patrimonio culturale come una delle quattro priorità e hanno indicato la necessità per l’UE di investire in statistiche culturali come prerequisito per una azione politica fondata su elementi concreti in materia di patrimonio culturale. E’ anche importante evidenziare l’iniziativa “*New Narrative for Europe*”,<sup>14)</sup> svoltasi nel corso del 2013 e del 2014, che ha richiamato l’importanza vitale della nostra storia e del nostro patrimonio comune per l’intero progetto Europeo.

Lo stesso slancio della politica a favore dei beni culturali può essere osservato a livello europeo più ampio, in ambito di Consiglio d’Europa. La 6. Conferenza dei Ministri responsabili per i Beni Culturali, che si è tenuta il 22–24 aprile 2015 a Namur, sotto la Presidenza Belga del Consiglio d’Europa, ha adottato la Dichiarazione di Namur, che chiede la redazione di una “strategia comune europea per il patrimonio culturale”, definita e attuata dal Consiglio d’Europa, in stretta collaborazione con l’Unione Europea, con l’intento di un debito coinvolgimento delle organizzazioni che rappresentano la società civile.<sup>15)</sup>

Ultima ma non meno importante, la recente proposta da parte del Consiglio dell’Unione Europea, sostenuta dalla Commissione e dal Parlamento Europeo, di organizzare nel 2018 l’Anno Europeo del Patrimonio Culturale, che rappresenta una sfida gradita e un quadro base di riferimento per tutti i soggetti europei, sia pubblici che privati, interessati al patrimonio, ad unire le loro forze ed aumentare la consapevolezza del valore e dei molteplici benefici del patrimonio culturale per l’economia, la società, la cultura e l’ambiente.

I suddetti sviluppi concettuali e politici affermano l’importanza del patrimonio culturale come risorsa strategica per un’Europa sostenibile e pacifica. Questi dimostrano anche la determinazione delle Istituzioni Europee a sviluppare e ad attuare un approccio integrato al patrimonio culturale. Pertanto, è fondamentale che le istituzioni dell’UE e gli Stati membri (a tutti i livelli di governo) investano nei prossimi anni le risorse necessarie per la raccolta dei dati quantitativi e qualitativi sull’impatto del patrimonio culturale per l’economia, la società, la cultura e l’ambiente come una base sulla quale fondare qualsiasi futura strategia politica e azione dell’Unione europea per il patrimonio culturale.

## IL CONSORZIO

Cultural Heritage Counts for Europe (CHCfE) è un progetto biennale, sostenuto dal Programma Cultura dell'UE (2007–2013), lanciato nel luglio 2013 da un consorzio di sei partners – Europa Nostra (in qualità di coordinatore del progetto), ENCATC (the European Network of Cultural Management and Cultural Policy Education), Heritage Europe – (the European Association of Historic Towns and Regions), l'International Cultural Centre (Cracovia, Polonia) ed il Raymond Lemaire International Centre for Conservation dell'Università di Lovanio (Belgio) – in qualità di partners, così come The Heritage Alliance (Inghilterra, Regno Unito) come partner associato.

I membri del Consorzio, nel loro insieme, possiedono la vasta gamma di competenze necessarie per la effettiva realizzazione del progetto CHCfE. Tre membri della European Heritage Alliance 3.3, vale a dire Europa Nostra, ENCATC e Heritage Europe, hanno lunga esperienza di stretto coinvolgimento negli sviluppi delle politiche per il patrimonio culturale. Essi rappresentano reti Europee con un gran numero di membri che vanno da oltre 1.200 città e regioni storiche (Heritage Europe), 100 organismi dedicati all'educazione e formazione che coprono un vasto campo legato alla cultura e al patrimonio culturale (ENCATC), fino a più di 200 organizzazioni della società civile, cui aderiscono membri e associati provenienti da vaste e molteplici realtà Europee (Europa Nostra). Il Consorzio ha beneficiato della preziosa esperienza e competenza di The Heritage Alliance, un gruppo di circa 100 organizzazioni indipendenti che in Inghilterra si occupano del patrimonio e che hanno partecipato attivamente negli ultimi dieci anni al sondaggio annuale sullo stato dell'ambiente storico dell'Inghilterra intitolato "Il patrimonio conta" ("Heritage Counts").

Infine, il gruppo di ricerca del Consorzio è composto di rappresentanti di due rinomati organismi internazionali, con una vasta esperienza nelle competenze connesse al patrimonio culturale, nonché da grandi networks di ricercatori che operano nell'Europa centrale (come nel caso dell'ICC di Cracovia), o nell'Europa Occidentale ed oltre (come nel caso del RLICC di Leuven). La ICC è stato fondato nel 1991 dal governo Polacco come istituzione culturale nazionale dedicata alla ricerca interdisciplinare, all'educazione, all'editoria ed all'organizzazione di mostre. La ICC persegue la propria missione di diplomazia pubblica favorendo il dialogo culturale internazionale, prendendo il più ampio concetto di "Europa centrale" come punto di partenza per la sua azione e pensiero sul patrimonio. Mentre per quanto riguarda il RLICC, fondato nel 1976 per iniziativa di ICOMOS dal Professor Raymond Lemaire, offre un programma avanzato di Master in conservazione presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Leuven. Il RLICC ha 40 anni di esperienza nella formazione interdisciplinare, ricerca e consulenza per la salvaguardia del patrimonio costruito in tutta Europa e nel mondo intero. Entrambe le istituzioni hanno cooperato sistematicamente con l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'UNESCO.

## LA TESTIMONIANZA

### LA SFERA E LA DIMENSIONE DELL'INDAGINE

Il sondaggio CHCfE è stato realizzato e analizzato nel corso del 2014 dall'International Cultural Centre e dal Raymond Lemaire International Centre for Conservation con il sostegno del Comitato Direttivo composto dai rappresentanti di tutti i sei partner del progetto. La raccolta di ricerche condotte su base empirica è stata effettuata attraverso le vaste reti di partner del Consorzio e anche attraverso le reti di altri membri dell'European Heritage Alliance 3.3 che sono stati coinvolti ove necessario nelle varie fasi del progetto CHCfE.

Pur approvando la definizione ampia e dinamica del patrimonio culturale data dalla Convenzione di Faro (16), il progetto CHCfE si concentra sul patrimonio tangibile e intangibile. Ma come dimostrato in questo Report, il progetto non limita la sua attenzione esclusivamente alle caratteristiche fisiche, ma riguarda anche i beni mobili e gli aspetti intangibili del patrimonio a condizione che abbiano una chiara connessione con beni del patrimonio tangibili ed immobili.<sup>17</sup>

L'indagine CHCfE si è focalizzata sulla ricerca sul patrimonio culturale nella quale le metodologie utilizzate hanno incluso la valutazione dell'impatto e prodotto evidenze; necessariamente sono stati esclusi molti progetti che non consideravano allo stesso modo la valutazione dei risultati. L'indagine non aveva la pretesa di analizzare necessariamente tutte le ricerche mai condotte in questo campo; obiettivo che sarebbe stato irrealistica tenuto conto dei limiti di tempo, di risorse e di accessibilità. Né tanto meno è stato possibile, dati i suddetti limiti, valutare in modo esauriente ed estrarre i dati statistici raccolti a livello Europeo e nazionale, a causa delle differenti metodologie e definizioni di cosa costituisce il patrimonio culturale nei diversi Paesi.

Il progetto ha individuato un gran numero di studi significativi, che hanno affrontato l'impatto del patrimonio culturale e che hanno organizzato l'elaborazione della ricerca suddividendola in tre livelli di analisi: *macro*, *meso* e *micro*. Nel livello *macro* del Report (ca 140 studi esaminati), è stato stabilito un quadro teorico che consente che i dati siano intesi con un orientamento generale globale. Questo livello, quindi, ci fornisce una panoramica della letteratura teorica sull'impatto del patrimonio nonché sugli indicatori (qualitativi e quantitativi) utilizzati per misurare tale impatto in Europa e nel resto del mondo. Il livello *meso* ha comportato un'analisi della ricerca effettuata in tutta l'Unione Europea (con 221 studi selezionati per essere analizzati ulteriormente) che dimostrano gli impatti ad ampio raggio del patrimonio culturale a livello locale, regionale, nazionale ed Europeo. La ricerca è stata infine completata al livello *micro*, con lo studio di casi che forniscono evidenze legate alla vita reale, che dimostrano che

il patrimonio ha un impatto in uno o più dei quattro ambiti seguenti: economico, sociale, culturale e ambientale, includendo fra questi un campione rappresentativo di progetti esemplari che hanno ricevuto un premio dell'Unione Europea per il patrimonio culturale / Europa Nostra Awards.

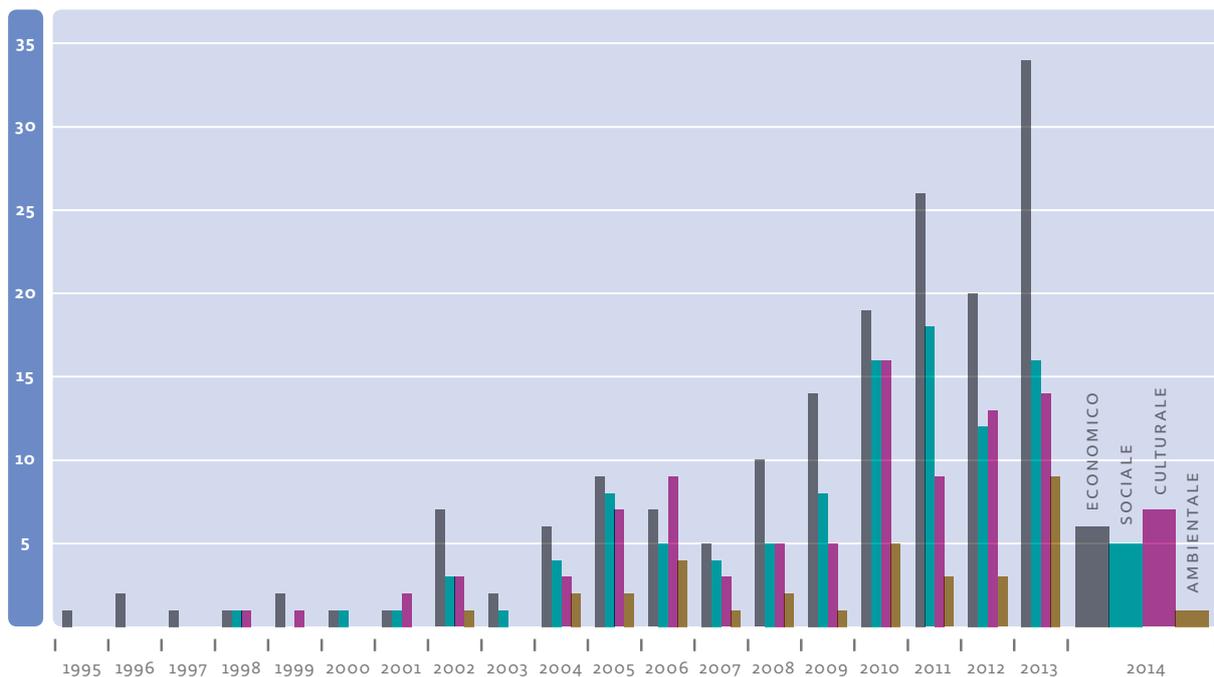
## CRESCENTE INTERESSE PER LA RICERCA SULL'IMPATTO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il numero e il tipo di studi raccolti rivelano lo sviluppo cronologico ed il crescente interesse per gli studi dell'impatto risultante dal patrimonio culturale in tutta l'Unione Europea, come indicato nella Figura A. Il tasso di crescita è generalmente notevole ed è particolarmente significativo nel caso degli studi guidati da fattori economici. Mentre gli studi economici sono ancora predominanti, il numero di degli studi dedicati agli impatti sociali e culturali è aumentato dagli anni '90 del Novecento in poi. Gli studi di impatto ambientale, essendo un campo di ricerca relativamente nuovo, sono ancora poco rappresentati.

## DIFFUSIONE GEOGRAFICA DELLA RICERCA SULL'IMPATTO DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'indagine, che mirava ad analizzare queste tematiche in tutti gli Stati membri dell'UE, ha rivelato – forse non a sorpresa – quantità disomogenee di studi condotti nell'Unione Europea. In particolare, l'indagine ha rivelato una significativa differenza nella sfera della ricerca e nel numero di studi fra i paesi che hanno aderito all'Unione Europea prima e dopo il 2004. Questi ultimi hanno prodotto un basso numero di studi d'impatto e ricerca, fra quelli disponibili.

Per gli Stati membri dell'UE dell'Europa centrale e orientale, una storia di oltre 40 anni guidata da una economia pianificata, influenza ancora il modo di pensare e di gestire il patrimonio culturale dei responsabili delle decisioni. Anche se in alcuni paesi vi sono segni di cambiamento dell'approccio verso la valutazione d'impatto socio-politico del patrimonio culturale (supportato, in alcuni casi, dai programmi comunitari), altri paesi attraversano ancora un difficile processo di transizione. Nel contesto della conservazione del patrimonio culturale, alcuni di questi paesi affrontano la sfida di una rapida privatizzazione, così come un deficit significativo di conservazione causato da una lunga mancanza di manutenzione dei beni e da una debole cultura gestionale, mentre la domanda turistica aggiunge pressioni significative.



**FIGURA A.** EVOLUZIONE CRONOLOGICA DELL'IMPATTO DEI QUATTRO AMBITI (ECONOMICO, SOCIALE, CULTURALE, AMBIENTALE), COME RAPPRESENTATO NEGLI STUDI CONSEGNATI.

Fonte: propria, basata sui risultati dell'indagine.

Per quanto sia disomogenea la suddetta distribuzione, è chiaro come vi sia un'importante competenza accademica e professionale nell'Unione Europea (e non solo), che potrebbe essere condivisa in modo più efficace per sostenere la raccolta di dati e lo sviluppo di metodologie di ricerca e di valutazione dei risultati.

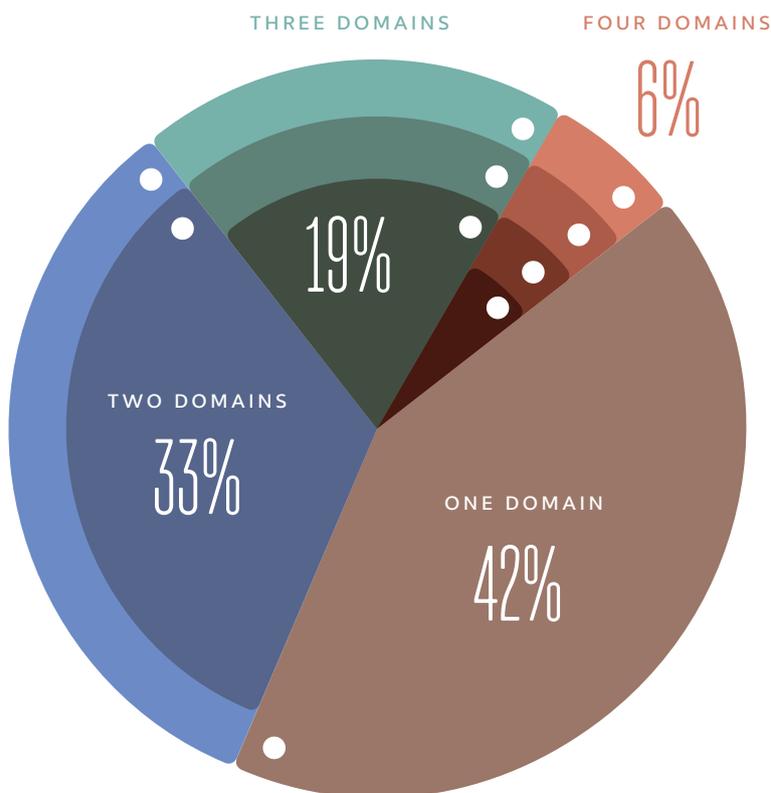
## VERSO UN APPROCCIO OLISTICO ALLA RICERCA SULL'IMPATTO DEL PATRIMONIO CULTURALE

La vasta e approfondita valutazione delle ricerche, condotta a livello europeo, ha indicato chiaramente – come mostrato in Figura B – che solo il 6% di tutti gli studi rilevati sono stati concepiti come studi “olistici” coprendo i quattro ambiti. Ad ogni modo, la gamma degli studi e delle combinazioni dei campi esaminati dimostra il modo in cui il patrimonio culturale genera impatti economici, sociali, culturali e ambientali.

Questo ha portato a una “mappatura” di questi studi, riassunta nello schema concettuale (Figura C), che sottolinea il potenziale del patrimonio culturale come fattore chiave di uno sviluppo sostenibile attraverso una vasta gamma di settori di area politica.

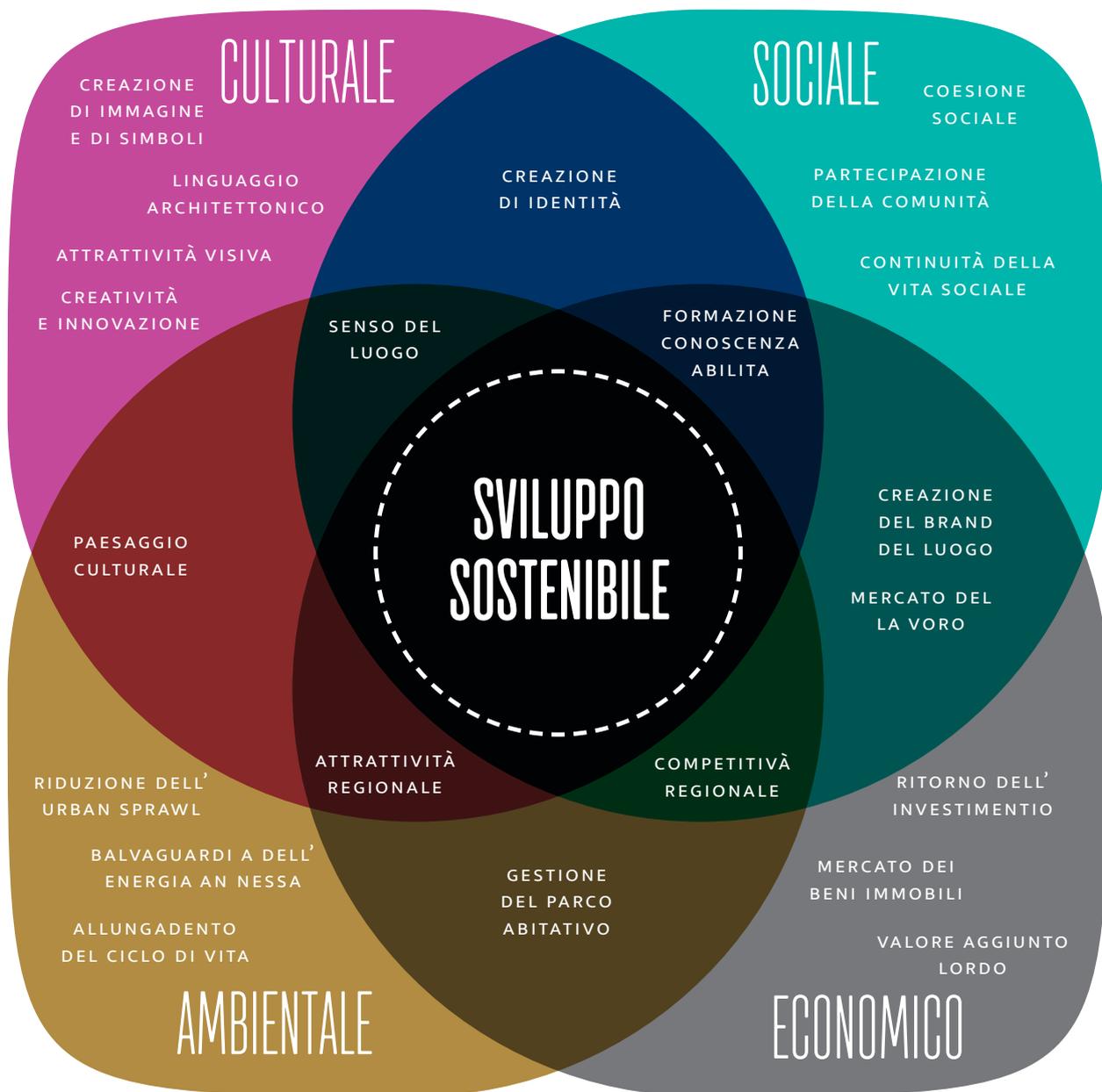
Le testimonianze presentate nel Report indicano che la salvaguardia del patrimonio culturale funziona come un “moltiplicatore” attraverso il quale gli investimenti possono avere impatti positivi al di là di quello inizialmente previsto, aumentando in tal modo il livello di benefici e la sostenibilità dell’investimento iniziale.

L’analisi condotta nell’ambito del progetto CHCfE mostra – come spiegato più in dettaglio nelle conclusioni di questo Report – che potenziali futuri investimenti nel patrimonio culturale, per il decisore medio, (cioè, programmi per la creazione di posti di lavoro, investimenti in imprese sociali, servizi ambientali) possono essere visti in termini di investimento “a monte”, dotato del potenziale per offrire vantaggi significativi “a valle”, come illustrato nella figura C. Questo può essere paragonato con gli impatti, spesso non pianificati, negli investimenti “a monte” realizzati nella medicina preventiva, ad esempio promuovendo stili di vita più sani, che riducono a valle i costi legati al trattamento e alla cura di malattie. Pertanto, l’analisi condotta nell’ambito del progetto CHCfE porta in primo piano la necessità di aumentare la consapevolezza – sia nel settore dei beni culturali sia nei più ampi ambiti politici coinvolti – delle opportunità insite in quest’approccio e dei benefici più ampi che ne possono derivare.



❶ **FIGURA B.** L’INTERRELAZIONE FRA TUTTI I QUATTRO AMBITI, COME IDENTIFICATO NELLE INDAGINI RACCOLTE.

Fonte: propria, basata sui risultati dell’indagine.



**FIGURA C.** I DIVERSI SOTTO-AMBITI IDENTIFICATI NEGLI STUDI RACCOLTI, MAPPATI NEL DIAGRAMMA DEI QUATTRO AMBITI CON UN APPROCCIO OLISTICO.

Fonte: propria.

Questa analisi fornisce uno stimolo fondamentale a incoraggiare e garantire che la ricerca relativa al patrimonio culturale allarghi i suoi orizzonti e abbracci un approccio più olistico nei confronti dell'impatto del patrimonio culturale. Tale approccio olistico alla valutazione dell'impatto sarà essenziale per sostenere la realizzazione di un "approccio politico integrato per il patrimonio" nell'Unione Europea e garantire che i molteplici benefici del patrimonio culturale siano concretamente realizzati.



**📍 QUARTIERE CULTURALE  
ZSOLNAY A PÉCS, UNGHERIA**

creato durante il Progetto Capitale Europea della Cultura a Pécs, Ungheria nel 2010. Al momento è uno dei luoghi principali con l'impatto più importante sulla attrattività e sul brand della città.

## I 10 RISULTATI CHIAVE

Il Progetto CHCfE offre una panoramica completa delle evidenze che dimostrano chiaramente i benefici di ampio raggio derivanti dagli investimenti nel patrimonio culturale Europeo. Il Report contiene referenze e riassume numerosi studi rilevanti dati ed esempi che mostrano non solo la vasta gamma di vantaggi del patrimonio culturale, ma anche in alcuni casi, il suo impatto sfavorevole (p. 54).

I 10 principali risultati del progetto sono di seguito sintetizzati con esempi selezionati dimostrativi di supporto.

**1 Il patrimonio culturale è un componente chiave che contribuisce all'attrattività delle regioni, città, villaggi e zone rurali dell'Europa in termini di investimenti del settore privato, sviluppando quartieri culturali creativi e attraendo talenti e imprese indipendenti – aumentando così le competitività regionali, sia in Europa che a livello globale.**

### ESEMPIO

**IL QUARTIERE CULTURALE ZSOLNAY A PÉCS (UNGHERIA)** è stato l'elemento centrale del progetto di rigenerazione di Pécs – Capitale Europea della Cultura nel 2010. Questo progetto è stato un importante investimento culturale nell'Europa Centrale, in una vasta area dismessa, dopo la chiusura delle miniere di carbone e uranio che costituivano l'entrata principale per la città (pp. 118–119).

### ESEMPIO

**IL MOTOR VALLEY CLUSTER VICINO A MODENA (ITALIA)** dimostra come l'industria dei motori per auto da corsa con il suo patrimonio possa valorizzare l'identità regionale e creare una nuova forma di sistema culturale. Esso raccoglie aziende nel campo dell'industria dei motori, musei e archivi, artigiani e organizzazioni turistiche e servizi per lo sport che insieme hanno favorito l'incremento del turismo nella regione (p. 163).

### 📍 Museo Ferrari vicino a Modena in Italia.

parte del sistema multisettoriale e multidisciplinare Motor Valley Cluster, che favorisce la competitività nella Regione Emilia Romagna in Italia.

FOTO CREDIT:  
Turismo Emilia Romagna  
CC BY-NC-SA 2.0



**ESEMPIO**

Il patrimonio culturale, compreso il patrimonio post-industriale, è spesso una base per lo sviluppo di quartieri culturali creativi, come ad esempio, il **QUARTIERE DELLE INDUSTRIE CREATIVE A SHEFFIELD (REGNO UNITO)** ed il **TEMPLE BAR A DUBLINO (IRLANDA)**. Quartieri degradati con edifici fatiscenti, spesso notevoli per il loro design, visivamente attraenti per via della loro atmosfera, e perché trasmettono uno spirito unico del luogo, attraggono diversi gruppi sociali, imprenditori culturali e aziende start-up (più nel settore creativo) in cerca di condizioni favorevoli per l'affitto di spazi. La rigenerazione del patrimonio culturale rafforza il valore culturale dell'area, svolge un ruolo fondamentale nell'aumentare l'attrattiva del luogo e contribuisce alla sua prosperità economica (p. 175).

📍 **Temple Bar a Dublino, Irlanda**

quartiere culturale e creativo di Dublino che ha rigenerato la sua area con eventi culturali, artigianato, monumenti, negozi e vita notturna.

Foto: Jim Nix  
CC BY-NC-SA 2.0

**ESEMPIO**

Studi su **DUBLINO** e la sua strategia del “talent hub”, basati sulla vivibilità del nucleo storico della città, hanno dimostrato che contraddistinguere la città con i suoi beni culturali e garantirne l'autenticità contribuisce ad attirare una classe giovane e creativa, ma anche i suoi potenziali datori di lavoro (p. 162).

**2 Il patrimonio culturale fornisce ai paesi e alle regioni Europee un'identità unica che crea avvincenti narrazioni sulle città, le quali forniscono la base per strategie di marketing efficaci volte a sviluppare il turismo culturale e ad attrarre investimenti.**

**ESEMPIO**

Mentre lo scopo primario della **LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ DELL'UNESCO** è quello di promuovere la comprensione e la gestione dei siti con eccezionale patrimonio di valore universale, l'inserimento di un sito in quell'elenco è ampiamente riconosciuto come un marchio che agisce come potente strumento di marketing. Una ricerca trasversale su 878 siti del patrimonio mondiale ha identificato dodici aree chiave nelle quali quei siti hanno influenza socio-economica, da cui risultano evidenti impatti, come dimostrano gli impatti positivi sullo sviluppo del turismo e degli investimenti interni (pp. 126–127).

**ESEMPIO** Più in generale le decisioni d'investimento sono per lo più adottate in base alla disponibilità di risorse in un determinato luogo, all'accesso al mercato, ai potenziali clienti ed ai costi. Gli studi analizzati in questo Report indicano che il patrimonio è diventato parte della storia delle città e del loro *brand*. L'atmosfera di una città storica o anche di un singolo edificio storico trasmette un messaggio a lungo termine di credibilità, di affidabilità, di correttezza e, in molti casi, di prestigio (p. 161).

**ESEMPIO** Una ricerca condotta ad **AMBURGO (GERMANIA)** prova, per esempio, che luoghi che hanno un legame con il patrimonio, come edifici monumentali, sono ritenuti sedi prestigiose per attività commerciali e di rappresentanza. Gli studi dimostrano che l'87% dei dipendenti ritiene di aver trovato un ambiente di lavoro migliore, dopo lo spostamento in un edificio storico, e il 73% dei clienti manifesta una reazione altrettanto positiva. Il patrimonio culturale è fattore nella scelta di un sito per un nuovo investimento, soprattutto per le imprese IT e per quelle che assumono personale altamente qualificato (pp. 161–162).

### 3 Il patrimonio culturale è un significativo generatore di posti di lavoro in tutta Europa, coprendo una vasta gamma di tipi di lavoro e di livelli di competenze: dal settore delle imprese di costruzione specializzate nel restauro e nella ristrutturazione e manutenzione, passando dal turismo culturale alle piccole e medie imprese (PMI), alle start-ups, spesso nel campo della industria creativa.

**ESEMPIO** Si stima che il settore dei Beni Culturali crei fino a 26,7 posti di lavoro indiretti per ogni posto di lavoro diretto, molto di più rispetto, ad esempio, all'industria automobilistica con un quoziente di soli 6,3 (p. 154).

**ESEMPIO** Il numero di persone direttamente impiegate nel settore del patrimonio in Europa è stimato in più di 300.000 unità, ma il potenziale offerto dal patrimonio culturale sta anche nell'indotto che genera occupazione anche in altri settori – i posti di lavoro creati indirettamente ammontano a 7,8 milioni di persone – anno (pp. 153–154).

**ESEMPIO** Lo studio della Banca Mondiale (2001) indica che per ogni milione di dollari investito nel recupero di edifici si creano 31,3 posti di lavoro, mentre lo stesso importo investito nella industria manifatturiera porta solo 21,3 posizioni al mercato del lavoro (p. 155).

**ESEMPIO** **LA TATE MODERN DI LONDRA (REGNO UNITO)** dimostra il ruolo che il patrimonio industriale può svolgere nella trasformazione di interi quartieri. Nel giro di un solo anno è diventata la terza attrazione turistica più visitata del Regno Unito e l'attrazione principale della riva sud di Londra, attirando l'attenzione di persone verso una zona sconosciuta e non sviluppata in precedenza. Tra 2,100–3,900 nuovi posti di lavoro sono stati creati complessivamente per i lavori di costruzione, per la gestione del centro e per la ristorazione e gli hotel – con £ 75 – £ 140.000.000 generati all'interno di un contesto economico di cui £ 50 – a £ 70 milioni sono stati attribuiti all'impatto della Tate Modern stessa (pp. 159–160).





📍 **Tate Modern**  
**a Londra, Regno Unito**

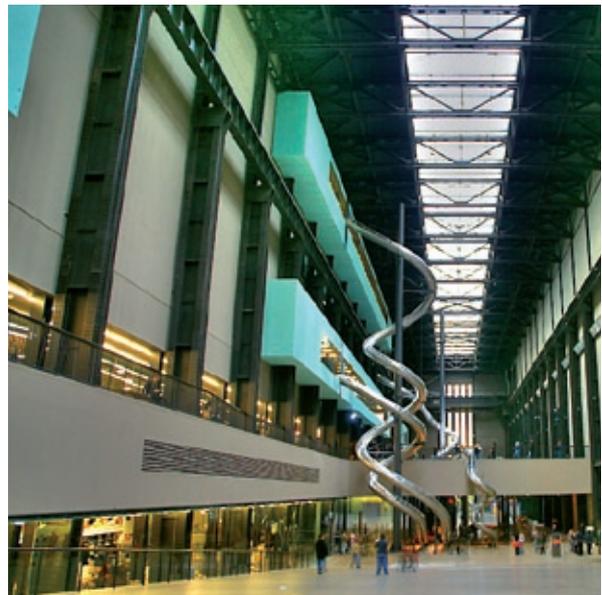
collocata in un' ex-centrale termoelettrica riadattata a Londra, con un impatto potenziale economico fra 75 - 140 milioni di Sterline generata nel quadro dell'indotto economico e creando 2100- 3100 posti di lavoro.

Foto: Jim Bowen  
cc by 2.0

📍 **Interni della**  
**Tate Modern**

vista dell'entrata del Museo e della Sala delle turbine, una sala mostre adatta a sculture e ad installazioni di grandi dimensioni.

Foto: Nick Garrod  
CC BY-NC-ND 2.0



**4 Il patrimonio culturale è una fonte importante di creatività e innovazione, che genera nuove idee e soluzioni di problemi, crea servizi innovativi – che vanno dalla digitalizzazione dei Beni Culturali allo sfruttamento delle tecnologie di realtà virtuale più all'avanguardia – con l'obiettivo di interpretare ambienti e edifici storici rendendoli accessibili a cittadini e visitatori.**

**ESEMPIO** Come mostrano i risultati del **PROGETTO EPOCH**<sup>18</sup> il patrimonio culturale può stimolare l'innovazione ICT sia relativamente alla digitalizzazione delle risorse del patrimonio, sia per quanto riguarda la necessità di presentarli a un pubblico più vasto utilizzando tecnologia virtuale. La creazione di nuovi prodotti e servizi richiede un aumento del numero di posti di lavoro di alta qualità – sia nell'offerta che nella domanda (p. 175).

**ESEMPIO** Il patrimonio culturale può anche essere una fonte di innovazione per se stesso, generando nuove idee e soluzioni, come illustrato in un esempio di un sistema tecnologico di laser ablativo sviluppato nel Cluster Creativo di Firenze (Italia) allo scopo di pulire e di proteggere le opere d'arte (p. 175).

**5 Il patrimonio culturale ha segnato un record producendo un buon ritorno degli investimenti ed è un generatore significativo di entrate fiscali per le casse pubbliche, sia derivanti dalle attività economiche di settori connessi al patrimonio, sia indirettamente tramite le ripercussioni di progetti orientati al patrimonio che hanno portato a ulteriori investimenti.**

**ESEMPIO** Un'analisi commissionata dal **ENGLISH HERITAGE (REGNO UNITO)** (che copre più di un milione di transazioni sul mercato immobiliare nel periodo 1995–2010) sui costi e benefici delle proprietà situate nel contesto o in prossimità di una area protetta, dimostra un aumento dei valori immobiliari di circa il 23% (p. 132–133). Un aumento del ritorno degli investimenti è anche dimostrato dalla ricerca condotta a **BERLINO (GERMANIA)** dove l'effetto esterno del patrimonio incorporato nei valori immobiliari ammonta alla cifra di 1,4 miliardi di Euro (p. 132).

**ESEMPIO** **LA CHIESA A PALI PORTANTI DI BORGUND (NORVEGIA)** genera il 628,5% di ritorno ogni anno di investimento, ciò considerando solo il reddito fiscale – con costi di manutenzione della chiesa approssimativamente in circa 2 milioni di corone Norvegesi (circa 245.523 euro) per anno, con un'entrata di biglietti venduti che raggiunge 1,75 milioni di NOK. Lo studio stima che la chiesa, essendo la principale attrazione della regione, genera circa 11 milioni di corone norvegesi di tasse in entrata ogni anno (p. 164).

**ESEMPIO** L'Établissement publique de coopération culturelle (L'EPCC), l'operatore del Sito del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO di **PONT DU GARD (FRANCIA)**, richiede 7 milioni di euro all'anno per mantenere il sito, di cui 3,4 milioni provengono da fondi erogati dalle autorità locali e regionali. L'EPCC guadagna 3,6 milioni di Euro dalla fornitura di servizi ai visitatori (ristoranti, parcheggi, museo, negozio di souvenir, biglietti). L'impatto indiretto è calcolato in 135 milioni di Euro (spese sostenute dai visitatori al di fuori del sito culturale) con reddito fiscale stimato di 21,5 milioni di Euro (pp. 164–165).

### ☉ La chiesa a pali portanti di Borgund – Norvegia

con la stima di un ritorno del 628,5 % sull'investimento annuo e 11 milioni di Corone Norvegesi di incasso annuo in tasse.

Foto: Bob Witlox  
CC BY-NC-ND 2.0



### ☉ Sito del Patrimonio UNESCO – Pont du Gard in Francia

il suo impatto economico indiretto è calcolato in circa 135 milioni di Euro con l'aggiunta di 21,5 milioni di Euro di incasso in tasse.

Foto: Tiberio Frascari  
CC BY-SA 2.0



## 6 Il patrimonio culturale è un catalizzatore per strategie di rigenerazione fondate sui Beni Culturali.

### ESEMPIO

Vari studi dimostrano che le strategie di sviluppo basate sulla conservazione del patrimonio (come nel caso della rigenerazione della **GRAINGER TOWN A NEWCASTLE UPON TYNE (INGHILTERRA, REGNO UNITO)** che ha ricevuto il Premio dell'Unione Europea per il patrimonio culturale / Europa Nostra Award e le iniziative relative agli ambienti urbani storici di diverse città europee, come **CRACOVIA, LILLE, LIVERPOOL, E MANCHESTER**), dove è stato adottato un approccio politico integrato per il patrimonio, hanno portato alla rigenerazione di un'area più vasta (p. 145).



📍 **Città di Grainger  
a Newcastle, Regno Unito**

con una strategia basata  
sulla combinazione fra  
conservazione del patrimonio  
fisico con un progetto di  
rigenerazione urbana.

Foto: Kay Williams  
C BY-NC-ND 2.0



📍 **Castello di Pszczyna  
in Polonia**

il suo restauro ha significato un impatto positivo sull'immagine della città, ha potenziato l'orgoglio dei suoi abitanti nonché la sua partecipazione alla cultura.

Foto: Rafal Nalepa  
CC BY-NC-ND 2.0

📍 **Museo Jamtli  
in Svezia: spazi interni  
e zone all'aria aperta**

ha creato delle esperienze positive di apprendimento per giovani incoraggiandoli ad impegnarsi in ambiti di educazione formale.

Foto: Roine Johansson  
CC BY-NC-ND 2.0

**ESEMPIO** Per esempio il patrimonio culturale ha svolto un ruolo fondamentale nella rigenerazione del “**QUARTIERE DELLA CATTEDRALE DI BELFAST (IRLANDA DEL NORD, REGNO UNITO)**” dove gli investimenti nel quartiere che non erano legati al patrimonio culturale dell’area hanno mostrato di aver prodotto poco o nessun effetto in termini di aumento di attrattiva della zona, mentre quelli legati al patrimonio, si sono rivelati essere un volano per la sua rigenerazione (p. 162).

### 7 Il patrimonio culturale fa parte delle soluzioni alle sfide del cambiamento climatico in Europa, per esempio attraverso la tutela e rivitalizzazione dell’enorme energia connessa al patrimonio edilizio storico.

**ESEMPIO** Il riuso ed il recupero dello stock immobiliare esistente porta benefici ambientali, e una crescente evidenza dimostra che il livello di efficienza energetica degli edifici pubblici costruiti prima del 1890 come minimo pareggia, e talvolta supera, quella dei più sofisticati edifici moderni. Dal punto di vista ambientale, l’energia incorporata dagli edifici esistenti è una delle più potenti argomentazioni sulla necessità di conservarli (p. 147).

**ESEMPIO** Il mantenimento e il riuso di strutture esistenti contribuisce anche a ridurre l’urban sprawl, prolungando l’utilizzo degli edifici o parte di essi, inoltre supportando il contenimento della produzione di rifiuti (p. 80).

### 8 Il patrimonio culturale contribuisce alla qualità della vita, fornendo carattere ed identità ai quartieri, alle città ed alle regioni di tutta Europa, rendendoli luoghi graditi alle popolazioni per vivere e lavorare e da visitare – facendoli diventare attraenti per i residenti, i turisti e le classi creative.

**ESEMPIO** Una ricerca condotta dall’Istituto per lo Sviluppo Urbano a **CRACOVIA (POLO- NIA)** mostra che il successo del restauro di centri storici polacchi ha determinato la qualità della vita degli abitanti, ed ha potenziato l’attrattiva delle città per il turismo, migliorando anche l’immagine generale di singole città (p. 120).

**ESEMPIO** Il caso di studio realizzato sull’impatto socio-economico del patrimonio culturale della città di **MECHELEN (BELGIO)** dimostra che il patrimonio e la sua positiva salvaguardia sono fattori che contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il patrimonio viene considerato il più importante elemento per rafforzare l’immagine della città in termini di orgoglio civico con l’84% dei cittadini consultati che evidenziano come il patrimonio storico metta in luce e contribuisca all’immagine della città (pp. 214–215).

**ESEMPIO** Uno studio condotto nel Regno Unito ha mostrato una correlazione positiva tra il numero e la natura dei Beni Culturali in determinati luoghi e la loro immagine e attrattiva per le destinazioni turistiche. Le aree che beneficiano di processi di rigenerazione fondati sulla salvaguardia del patrimonio hanno una forte vitalità e sono percepite positivamente da quanti le usano. In particolare, l’89% degli intervistati ha risposto esprimendo un accordo, semplice o forte, sul fatto che l’investimento avesse creato un ambiente con un’atmosfera più piacevole.

Il 93% degli intervistati ha dichiarato che l'investimento nell'ambiente storico aveva migliorato l'immagine anche della zona circostante l'area di progetto ed il 91% degli intervistati ha dichiarato che il progetto aveva portato ad un miglioramento dell'immagine dell'intera città (p. 125–126).

**ESEMPIO**

In altri studi di ricerca la classe creativa è definita preziosa da un punto di vista economico in quanto attrae gli investitori, in particolare nel campo dell'innovazione e delle nuove tecnologie. La ricerca mostra che **LA CLASSE CREATIVA NEI PAESI BASSI**, ad esempio, sceglie luoghi di lavoro e luoghi di residenza prendendo in considerazione i valori estetici, la presenza di edifici storici e la bellezza dell'ambiente naturale (p. 162).

**9 Il patrimonio culturale rappresenta uno stimolo essenziale per l'educazione e l'apprendimento permanente, inclusa una migliore comprensione della storia e dei sentimenti connessi all'orgoglio civico e allo spirito di appartenenza e favorisce la cooperazione e la crescita individuale.**

**ESEMPIO**

Il patrimonio culturale potrebbe incoraggiare le persone che per vari motivi hanno interrotto la loro istruzione a continuare ad acquisire conoscenza e preparazione. **IL MUSEO JAMTLI A ÖSTERSUND (SVEZIA)** – un museo regionale di Jämtland e Härjedalen a Östersund – consiste in un museo a cielo aperto con edifici storici e un museo interno. In collaborazione con l'archivio regionale e la scuola secondaria locale ha avviato un programma finalizzato alla creazione di positive esperienze di apprendimento per i giovani che ha stimolato il ritorno alla scuola di un terzo di essi (p. 142).

**ESEMPIO**

Lo studio sul **MUSEO DEL CASTELLO DI PSZCZYNA (POLONIA)** ha mostrato come il motivo più comune per la sua visita sia il desiderio di trascorrere del tempo in un ambiente piacevole, ma anche per andare a scoprire cose sconosciute: "Anche se molto spesso [...] sia più importante il riposo o il divertimento con la famiglia o gli amici, molte persone che visitano i siti storici se ne vanno con la sensazione di avere acquisito nuove conoscenze e nuove ispirazioni o di essere rimasti incuriositi" (p. 141).

**10 Il patrimonio culturale unisce molti degli impatti positivi sopra menzionati per costruire capitale sociale e aiuta a rafforzare la coesione sociale nelle comunità in tutta l'Europa, fornendo un quadro per la partecipazione e l'impegno, così come per promuovere l'integrazione.**

**ESEMPIO**

Il collegamento tra l'ambiente storico costruito ed il capitale sociale avviene attraverso il rafforzamento del senso del luogo, innescato dalla presenza di edifici storici che fornisce un contesto nel quale l'interazione fra le popolazioni può aumentare e rafforzarsi (p. 171).

**ESEMPIO**

La ricerca condotta su **HERITAGE LOTTERY FUND (REGNO UNITO)**, per esempio, mostra che i partecipanti a progetti legati al patrimonio hanno accresciuto diverse competenze come la capacità di ricerca e il rafforzamento della propria



📍 **Una vista a volo d'uccello del centro storico di Cordoba, Spagna**

incluso il ponte romano, la Porta del Ponte, la Torre Calahorra e le aree circostanti, che hanno ricevuto nel 2014 il Premio EU per il patrimonio culturale / Europa Nostra Award (Categoria Conservazione).



autostima e anche competenze sociali e di comunicazione (attraverso gruppi di lavoro, presentazione, ascolto, interviste, osservazione), ICT e competenze tecniche (p. 137).

**ESEMPIO**

Il patrimonio culturale, di conseguenza, può essere un fattore importante nella costruzione del capitale sociale, agendo come un fulcro per la comunità, fornendo opportunità per legami e ponti tra i diversi gruppi di età, di residenti da lungo o breve tempo, diversi gruppi etnici e religiosi – sia in siti storici o nei musei o nei caffè o nei negozi che si trovano nello stesso sito storico. Programmi di volontariato forniti da organizzazioni del patrimonio possono compensare i partecipanti come una forma di benefits come i contatti intergenerazionali, interazioni faccia a faccia e rafforzamento del senso di appartenenza. Tali programmi possono anche positivamente influenzare la comprensione reciproca tra i popoli (p. 177).

## LE 5 RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Il Progetto CHCfE (Il patrimonio culturale conta per l'Europa) fornisce un "istantanea" in tempo reale dei dati attualmente disponibili e accessibili all'interno degli Stati Membri dell'Unione Europea sugli impatti ad ampio raggio che il patrimonio culturale esercita sull'economia, la società, la cultura e l'ambiente.

I 10 risultati chiave di questo progetto espongono un racconto stimolante e convincente – semmai fosse necessaria questa conferma – che il patrimonio culturale conta per l'Europa.

I risultati del progetto supportano la linea politica che l'Unione Europea ha avviato, dimostrando chiaramente il potenziale del patrimonio culturale come risorsa strategica per la creazione di un'un'Europa più sostenibile e prosperosa.

Tuttavia, essi mostrano anche che non vi sono motivi di compiacimento: infatti, la base di ricerca per garantire un efficace processo decisionale ed uno sviluppo delle politiche è ancora incompleta, con radicale bisogno di investimenti se l'obiettivo proclamato è quello di raggiungere un approccio politico integrato al patrimonio culturale.

Sulla base degli elementi raccolti attraverso il progetto CHCfE, il Consorzio CHCfE presenta le seguenti 5 raccomandazioni strategiche:

### ① SOSTENERE L'AZIONE POLITICA SU BASI EMPIRICHE

Nel quadro delle iniziative comunitarie in corso relativamente alle statistiche culturali, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero:

- aderire e promuovere un approccio olistico per la raccolta, la gestione e l'interpretazione dei dati, sia quantitativi che qualitativi, in grado di dimostrare l'impatto del patrimonio sull'economia, la società, la cultura e l'ambiente in Europa;

- utilizzare i dati forniti da questo progetto per individuare, definire e classificare gli indicatori di impatto del patrimonio;
- sostenere un'adeguata formazione dei professionisti responsabili dello svolgimento delle valutazioni d'impatto e che forniscono le statistiche sul patrimonio culturale;

## ② MISURARE GLI IMPATTI

Le istituzioni dell'Unione Europea potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nel garantire che l'impatto risultante dal patrimonio culturale venga misurato in modo sistematico e olistico da parte di tutti i più rilevanti portatori di interesse e operatori, nel seguente modo:

- identificando e diffondendo le buone pratiche;
- introducendo l'obbligo per i progetti beneficiari di fondi UE di condurre una valutazione olistica d'impatto, che misuri gli impatti sia a breve che a lungo termine.

## ③ MONITORARE LE TENDENZE

La Commissione Europea dovrebbe attivamente supportare il monitoraggio delle tendenze relative al patrimonio culturale nell'arco di un periodo di tempo lungo al fine di informarne i responsabili politici a tutti i livelli.

Tutti i futuri meccanismi di monitoraggio (possibilmente sotto forma di Osservatorio) dovrebbero raccogliere e diffondere studi compiuti nei vari Stati membri dell'UE.

Essi dovrebbero anche compilare e pubblicare relazioni periodiche dell'UE sul patrimonio culturale e sui livelli di pressione e di partecipazione relativi al patrimonio stesso. Tali relazioni dovrebbero affrontare le principali lacune nelle nostre conoscenze suddivise per problematiche e per regione.

## ④ CONDIVIDERE E DIFFONDERE I DATI

Dato che la raccolta continua dei dati e la sua mappatura è un lavoro cruciale per fare scelte politiche per il futuro, il Consorzio CHCfE sottolinea che:

- le prove raccolte attraverso questo progetto dovrebbero essere ampiamente e liberamente accessibili a tutte le parti interessate;
- l'indagine svolta da questo progetto dovrebbe rimanere una fonte aperta (open-source) e in grado di essere ampliata per dimensione e contenuto;
- le autorità regionali e locali, in particolare, dovrebbero essere incoraggiate a fare uso dei risultati di questo progetto come strumento di rafforzamento delle capacità e di guida alle buone pratiche.

## ⑤ MASSIMIZZARE L'IMPATTO

In linea con i documenti politici più recenti adottati a livello Europeo da parte del Consiglio dei Ministri dell'UE e dalla Commissione Europea e in linea con le

prove raccolte, il Consorzio CHCfE sottolinea l'importanza di massimizzare gli impatti intersettoriali risultanti dal patrimonio culturale nei seguenti modi:

- le istituzioni dell'UE e degli Stati membri a tutti i livelli di governo – nazionale, regionale e locale – dovrebbero adottare ed attuare un approccio integrato al patrimonio. In altre parole, essi dovrebbero assicurare l'integrazione prioritaria del patrimonio nel seguente modo:
  - integrando la cura, la tutela e la corretta fruizione del patrimonio in tutte le politiche, programmi e azione a esso correlate.
  - aumentando la consapevolezza dei benefici a valle che nei Beni Culturali fatti a monte portano ad una vasta gamma di aree politiche .
- La Governance partecipativa deve essere rafforzata attraverso l'inserimento *strutturato e sistematico di tutti gli stakeholders e della società civile nello sviluppo di strategie e politiche per i Beni Culturali* .
- Particolare attenzione e riconoscimento dovrebbero essere riservati al contributo positivo del patrimonio allo sviluppo sostenibile regionale e locale – come risorsa strategica per “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” e come base per promuovere le “società inclusive, innovative e riflessive” – nel contesto della revisione di medio termine dei Fondi Strutturali ( 2016–2017 ) e per la preparazione alla prossima generazione di Fondi Strutturali oltre il 2020.

## NOTE

- 1 Le conclusioni del Consiglio dell'UE sul patrimonio "*Conclusions on Cultural Heritage as a Strategic Resource for a Sustainable Europe*" sono state adottate il 21 maggio 2014 e sono disponibili online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614%2808%29>
- 2 Il progetto *Europe 2020 Strategy* è disponibile online cliccando: <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20EN%20BARROSO%20%20%2007%20-%20Europe%202020%20-%20EN%20version.pdf>
- 3 "*Towards an EU strategy for Cultural Heritage*" Il documento è disponibile online: [http://www.europanostra.org/UPLOADS/FILS/Towards-an-EU-Strategy-for-Cultural-Heritage\\_final.pdf](http://www.europanostra.org/UPLOADS/FILS/Towards-an-EU-Strategy-for-Cultural-Heritage_final.pdf)
- 4 La lista completa dei membri dell'European Heritage Alliance 3.3 può essere trovata online: <http://www.europeanheritagealliance.eu/members/>
- 5 *The Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (La Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società) è stata adottata il 27 ottobre 2005; il testo della convenzione è disponibile on-line: <http://conventions.coe.int/Treaty/en/Treaties/Html/199.htm>. L'Italia ha Firmato la Convenzione il 27 febbraio 2013, il testo in italiano è disponibile on-line [http://www.beniculturali.it/mibac/export/UfficioStudi/sito-UfficioStudi/Contenuti/Pubblicazioni/Volumi/Volumi-pubblicati/visualizza\\_asset.html\\_917365394.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/UfficioStudi/sito-UfficioStudi/Contenuti/Pubblicazioni/Volumi/Volumi-pubblicati/visualizza_asset.html_917365394.html)
- 6 *The Hangzhou Declaration. Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies* (La Dichiarazione di Hangzhou. Mettere la cultura al centro delle politiche per lo sviluppo sostenibile) è stata adottata il 17 Maggio 2013. Il testo della Dichiarazione è disponibile online: <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/images/FinalHangzhouDeclaration20130517.pdf>
- 7 *The Declaration of Bruges. Culture Heritage: a Resource for Europe. The Benefits for Interaction.* (La Dichiarazione di Bruges. Patrimonio culturale: una Risorsa per l'Europa. I Benefici dell'Interazione) del 9 Dicembre 2010, disponibile online: <http://www.europanostra.org/UPLOADS/FILS/Declaration-of-Bruges2010-eng.pdf>
- 8 *La Dichiarazione Finale della European Conference on Cultural Heritage and the EU 2020 Strategy – Towards and Integrated Approach* – Conferenza Europea sul "Patrimonio culturale e la Strategia Europea 2020 – Verso un Approccio Integrato", tenutasi il 13-14 Novembre a Vilnius, è disponibile online cliccando: [http://www.eu-heritage2013.kpd.lt/uploads/files/Final%20statement\\_en.pdf](http://www.eu-heritage2013.kpd.lt/uploads/files/Final%20statement_en.pdf)
- 9 Disponibile online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614%2808%29>
- 10 Disponibile online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52014XG1223%2801%29>
- 11 Disponibile online: [http://ec.europa.eu/culture/library/publications/2014-heritage-communication\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf)
- 12 La relazione può essere scaricata online: <http://bookshop.europa.eu/en/getting-cultural-heritage-to-work-for-europe-pbK10115128/>
- 13 Disponibile online: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223%2802%29&from=EN>
- 14 The Declaration of The New Narrative for Europe (La dichiarazione della Nuova Narrativa per l'Europa) dal titolo *The Mind and Body of Europe* (La Mente ed il Corpo d'Europa) è disponibile online: [http://ec.europa.eu/culture/policy/new-narrative/documents/declaration\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/policy/new-narrative/documents/declaration_en.pdf)
- 15 *La Dichiarazione Namur* è disponibile online: <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802f8a59>
- 16 *La Convenzione di Faro* definisce l'eredità culturale come: "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo tra le popolazioni e i luoghi" (Articolo 2 a). Nella versione italiana il termine "cultural heritage" è stato volutamente tradotto come "eredità culturale", per evitare confusioni o sovrapposizioni con la definizione di patrimonio culturale di cui all'art.2 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- 17 Per una panoramica più precisa dei valori dei musei d'Europa, preghiamo di fare riferimento allo studio recentemente pubblicato dal Network delle organizzazioni dei Musei d'Europa (NEMO), che ha come titolo *Museums 4 Values – Values 4 Museums* e che è disponibile online [http://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/NEMO\\_documents/NEMO\\_four\\_values\\_2015.pdf](http://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/NEMO_documents/NEMO_four_values_2015.pdf)
- 18 I risultati del progetto EPOCH sono disponibili online: [http://cordis.europa.eu/result/rcn/55321\\_en.html](http://cordis.europa.eu/result/rcn/55321_en.html)

## CULTURAL HERITAGE COUNTS FOR EUROPE – IL PROGETTO

Il progetto Cultural Heritage Counts for Europe (CHCfE) è stato realizzato tra Luglio 2013 e Giugno 2015 con il sostegno della Commissione Europea, in risposta al documento “Towards an EU Strategy for Cultural Heritage – The Case for Research”, presentato nel 2012 dalla European Heritage Alliance 3.3 .

Questo progetto ha raccolto e analizzato le ricerche esistenti sull’impatto del patrimonio culturale su economia, società, cultura e ambiente in Europa, selezionando quelle basate su dati ed evidenze empiriche, e casi di studio in diversi Stati membri dell’Unione europea, ponendosi tre obiettivi: dimostrare il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa strategica per un’Europa sostenibile, sensibilizzare l’opinione pubblica su questa risorsa e presentare raccomandazioni strategiche ai decisori Europei.

Il progetto è stato coordinato da Europa Nostra, attraverso un Comitato direttivo composto da tutti i partner del progetto: ENCATC (The European Networks on Cultural Management and Cultural Policy Education), Europa Nostra (La Voce del patrimonio culturale in Europa), Heritage Europe (The European Association of Historic Towns and Regions), The Heritage Alliance – Inghilterra, Regno Unito, così come il The International Cultural Centre ICC, Cracovia (Polonia) e il The Raymond Lemaire International Centre for Conservation RLIICC dell’Università di Lovanio (Belgio), che sono stati i responsabili dello svolgimento dell’indagine, che ha riguardato tutta l’Unione europea, e delle analisi dei casi di studio esistenti sulla valutazione dell’impatto del patrimonio culturale.

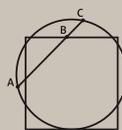
© Copyright CHCfE Consortium

**LA VERSIONE ELETTRONICA DEL REPORT COMPLETO  
È DISPONIBILE ALL’INDIRIZZO:**

[www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope](http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope)



encatc



MIĘDZYNARODOWE  
CENTRUM  
KULTURY  
INTERNATIONAL  
CULTURAL  
CENTRE



The  
Heritage  
Alliance